

## La superficie bruciata in Brasile tra gennaio e settembre è aumentata del 150% rispetto all'anno scorso

Tra gennaio e settembre 2024 in Brasile è stata bruciata un'area paragonabile allo Stato di Roraima. Sono stati bruciati 22,38 milioni di ettari - 13,4 milioni di ettari in più rispetto al 2023. Il salto da un anno all'altro è stato del 150%. Più della metà (51%, ovvero 11,3 milioni di ettari) dell'area bruciata nei primi nove mesi di quest'anno si trova in Amazzonia. I dati provengono dall'ultima indagine MapBiomias Fire Monitor, lanciata l'11 ottobre.

Circa tre ettari su quattro bruciati (73%) erano di vegetazione nativa, soprattutto formazioni forestali, che occupavano il 21% dell'area bruciata. Tra le aree agricole spiccano i pascoli, con 4,6 milioni di ettari bruciati tra gennaio e settembre di quest'anno.

Più della metà dell'area bruciata in Brasile (56%) si trova in soli tre Stati: Mato Grosso, Pará e Tocantins. Il Mato Grosso da solo rappresenta il 25% del totale: 5,5 milioni di ettari sono stati bruciati tra gennaio e settembre. Il Pará e il Tocantins sono al secondo e terzo posto, rispettivamente con 4,6 e 2,6 milioni di ettari. I comuni con le maggiori aree bruciate sono stati São Félix do Xingu (PA) e Corumbá (MS), con 1 milione di ettari e 741 mila ettari.

[>> Accedi agli Highlights del Fire Monitor per settembre 2024](#)

“La stagione secca in Amazzonia, che normalmente va da giugno a ottobre, è stata particolarmente severa quest'anno, esacerbando ulteriormente la crisi degli incendi nella regione - un riflesso dell'intensificazione del cambiamento climatico, che finisce per giocare un ruolo cruciale nella diffusione degli incendi”. Ciò si riflette nei dati di settembre, dove la metà della superficie bruciata nella regione riguardava formazioni forestali”, afferma Ane Alencar, direttore scientifico dell'IPAM e coordinatore di **MapBiomias Fogo**.

Finora, settembre è rimasto il picco degli incendi di quest'anno. Mentre ad agosto sono stati bruciati 5,65 milioni di ettari, a settembre ne sono stati bruciati 10,65 milioni: un salto del 90% da un mese all'altro. Rispetto al settembre 2023, l'aumento è ancora maggiore: 181%, ovvero 6,8 milioni di ettari bruciati in più. L'area bruciata nel solo mese di settembre corrisponde al 47,6% dell'intera area bruciata in Brasile entro lo stesso mese nel 2024.

Ripetendo lo schema visto nei primi nove mesi di quest'anno, a settembre tre ettari su quattro bruciati (75%) in Brasile erano di vegetazione autoctona - la maggior parte in formazioni forestali, che hanno rappresentato il 30% dell'area bruciata nel mese. Tra le aree agricole spiccano ancora una volta i pascoli, che rappresentano il 20 per cento dell'area bruciata a settembre 2024.

Come per il totale accumulato da gennaio al mese scorso, gli Stati che hanno bruciato di più a settembre sono stati il Mato Grosso con 3,1 milioni di ettari, il Pará con 2,9 milioni e il Tocantins

con 1,3 milioni di ettari. I comuni di São Félix do Xingu (PA), Altamira (PA) e Ourilândia do Norte (PA) hanno avuto le maggiori aree bruciate: 786.000, 365.000 e 318.000 ettari.

### **Più della metà dell'area bruciata a settembre è in Amazonia**

Un balzo del 196% rispetto al settembre dello scorso anno: ecco cosa rappresentano i 5,5 milioni di ettari bruciati in Amazonia il mese scorso. Si tratta di più della metà (52%) del totale bruciato nel periodo in tutto il Paese. La metà di ciò che è stato bruciato è costituita da formazioni forestali (2,8 milioni di ettari bruciati). Un ulteriore 33% (1,8 milioni di ettari) era costituito da pascoli, che sono stati la classe di uso antropico più bruciata.

Il Cerrado è stato il secondo bioma più colpito dagli incendi a settembre, con 4,3 milioni di ettari bruciati - quasi la metà degli 8,4 milioni di ettari consumati dal fuoco nei primi nove mesi dell'anno e un aumento del 117% rispetto allo stesso periodo del 2023. Si tratta della più grande area bruciata in un mese di settembre negli ultimi cinque anni, il 64% in più rispetto alla media storica del periodo. La maggior parte delle aree bruciate (88,3%) a settembre era costituita da vegetazione autoctona: 3,8 milioni di ettari, in particolare formazioni di savana (2,2 milioni di ettari) e campi allagati (1,1 milioni di ettari).

*“Settembre segna il picco della siccità del Cerrado e questo rende l'impatto dell'incendio ancora più grave. Con una vegetazione estremamente secca e vulnerabile, il fuoco si diffonde rapidamente, provocando persino una cattiva qualità dell'aria nelle città vicine, con ripercussioni sulla salute delle popolazioni urbane e rurali”, afferma Vera Arruda, ricercatrice dell'IPAM e coordinatrice tecnica del Fire Monitor.*

*Nel Pantanal, l'area bruciata tra gennaio e settembre 2024 è aumentata del 2.306% (ovvero + 1.479.475 ettari) rispetto alla media dei cinque anni precedenti. 1,5 milioni di ettari sono stati bruciati nei primi nove mesi dell'anno. Un quinto di questo totale (20%) è stato bruciato a settembre (318.000 ettari). Il mese scorso, il 92% dell'area bruciata era costituito da vegetazione autoctona, di cui il 38% era concentrato nelle praterie e il 22% nelle zone umide e paludose.*

*Nella Foresta Atlantica, tra gennaio e settembre 2024 sono stati bruciati 896.000 ettari, il 71% dei quali in aree agricole. Un quarto (25%) di questo totale è stato bruciato a settembre: 283.000 ettari - un aumento del 382% rispetto alla media precedente. La classe antropica più colpita è stata la canna da zucchero, con 72.000 ettari bruciati il mese scorso.*

*D'altra parte, grazie alla maggiore umidità osservata quest'anno nella Pampa, con precipitazioni superiori alla media, nel periodo tra gennaio e settembre si è osservata la minore superficie bruciata degli ultimi tre anni: 3.100 ettari.*

*Una riduzione è stata osservata anche nella Caatinga, dove 151.000 ettari sono stati bruciati tra gennaio e settembre 2024 - un calo del 18% rispetto allo stesso periodo del 2023. Più di tre ettari su quattro bruciati (78%) erano formazioni di savana, il che indica che il fuoco viene utilizzato per eliminare le aree disboscate, senza supervisione o controllo dell'area gestita.*

*Dal 2022 si è registrata una graduale riduzione delle aree bruciate nel Caatinga. Vale la pena notare che anche con i fenomeni "La Niña" o "El Niño", gli ultimi tre anni del bioma non sono stati di siccità. Tuttavia, è importante notare che il mese più colpito dagli incendi è ottobre. Pertanto, c'è ancora la possibilità che il picco degli incendi si verifichi in questo mese, a seconda delle condizioni climatiche e di altri fattori ambientali.*